

Un frammento vivente di epica contemporanea: uno spaccato dell'identità curda di oggi.

Il diario visivo della giornalista Berfin Kar scolpisce la memoria collettiva di ogni curdo.

Ci sono piaghe che, come la lebbra, corrodono lentamente la nostra anima, in solitudine.

È impossibile descrivere ad altri questi dolori, poiché di solito queste inconcepibili sofferenze sono relegate tra le cose straordinarie ed insolite.

Sadeq Hedayat

- La civetta cieca -

SINOSSI BREVE

Questo docu-film vuole contribuire a ritrarre l'identità curda moderna di oggi, il filo comune tra i Curdi che vivono come minoranze oltraggiate e combattenti nei territori mediorientali e i Curdi che vivono come minoranze integrate in Europa, cosa li lega, perché si sentono legati da un vincolo assoluto e carico di emozioni, e come le due anime curde convivono.

Il materiale di repertorio di questo documentario è stato girato da una troupe televisiva curda di Istanbul tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 durante l'assedio punitivo da parte dell'esercito turco di una città a maggioranza curda nel sud-est della Turchia.

La giornalista curda Berfin Kar e il suo cameraman, in missione a Cizre per un reportage di routine, sono rimasti intrappolati da un assedio non annunciato. Si sono ritrovati in questo modo testimoni per 79 giorni dell'invasione dei carri armati dell'esercito turco, dei bombardamenti sistematici, dello sterminio di civili, della resistenza e della disperazione degli abitanti di Cizre, e della loro creatività nell'inventare forme di sopravvivenza e resilienza quotidiana.

Quattro artisti Curdi, tra cui il regista Fariborz Kamkari, un produttore, un montatore e una musicista si sono uniti per montare e finalizzare questo documentario basato sui reportage di Berfin Kar.

SINOSSI LUNGA

Questo docu-film vuole contribuire a ritrarre l'identità curda moderna di oggi, il filo comune tra i Curdi che vivono come minoranze oltraggiate e combattenti nei territori mediorientali e i Curdi che vivono come minoranze integrate in Europa, cosa li lega, perché si sentono legati da un vincolo assoluto e carico di emozioni, e come le due anime curde convivono.

Il popolo più grande del mondo senza uno stato, la quarta etnia più numerosa in medio oriente, divisa tra quattro paesi e perseguitata in tutti questi paesi per motivi etnici o religiosi.

Il materiale di repertorio di questo documentario è stato girato da una troupe televisiva curda di Istanbul tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 durante l'assedio punitivo da parte dell'esercito turco di una città a maggioranza curda nel sud-est della Turchia.

La giornalista curda Berfin Kar e il suo cameraman, in missione a Cizre per un reportage di routine, sono rimasti intrappolati da un assedio non annunciato. Si sono ritrovati in questo modo testimoni per 79 giorni dell'invasione dei carri armati dell'esercito turco, dei bombardamenti sistematici, dello sterminio di civili, della resistenza e della disperazione degli abitanti di Cizre, e della loro creatività nell'inventare forme di sopravvivenza e resilienza quotidiana.

La giornalista Berfin Kar si è poi rifugiata in Europa con gli hard disk contenenti le riprese di quei 79 giorni.

Tramite il network di filmmaker curdi è stato individuato il regista curdo Fariborz Kamkari a cui è stato proposto di visionare il girato ed esprimere un parere sulle sue potenzialità. Kamkari, che oltre che regista è anche un produttore, ha condiviso il girato con i suoi collaboratori italiani e altre case di produzione e tutti hanno confermato l'importanza di dare visibilità ai fatti narrati nel documentario.

Quattro artisti Curdi, un regista, un produttore, un montatore e una musicista si sono quindi uniti per montare e finalizzare un documentario basato sui reportage di Berfin Kar. Ognuno di loro proviene da differenti parti del Kurdistan, diviso tra quattro paesi diversi, e lungo questa avventura trasmettono le loro interpretazioni del senso e del significato di essere Curdo.

SCHEDA TECNICA

durata:	90 minuti
lingua originale:	Curda con voce narrante italiana
altre versioni:	voce narrante Curda con sottotitoli in italiano voce narrante Curda con sottotitoli in inglese
sceneggiatura:	Fariborz Kamkari
musica:	Mario Berlinguer
fotografia:	Baran Yasak
montaggio:	Paolo Modugno
produttori:	Fabrizia Falzetti – Far Out Films Adriana Chiesa Di Palma – Acek s.r.l. IDEV - France
distribuzione italiana:	Officine UBU
distribuzione internazionale:	ACEK s.r.l. di Adriana Chiesa Di Palma

NOTE DI REGIA

Sono stato contattato dalla giornalista Berfin Kar (pseudonimo). Mi ha chiesto di visionare i rushes che lei e il suo cameraman hanno girato durante l'assedio di una città curda in Turchia, Cizre, e di dare un parere. Dopo poche immagini di quel documento ho accettato di farne un film.

La giornalista è in Turchia attualmente in attesa di essere processata per aver fatto il suo mestiere di reporter durante l'assedio. Il girato di Berfin è veramente impressionante.

Raccontare giorno per giorno l'assedio di una città da dentro, accanto agli abitanti in attesa dell'arrivo della tempesta, vedere i carri armati schierarsi sulle colline che si preparano per l'attacco, vivere giorno e notte sotto i bombardamenti a tappeto dà un valore inestimabile al lavoro incredibilmente coraggioso di Berfin e offre un'esperienza veramente unica allo spettatore.

La camera di Berfin registra i momenti di una guerra drammatica contro i civili indifesi che mai nessun film di finzione è riuscito a descrivere. Vedere il crollo di un palazzo con gli abitanti dentro da pochi metri di distanza, i cecchini che colpiscono, invisibili, alla cieca, anziani, donne, bambini, è devastante.

Vedere l'immenso dolore e la resistenza di un popolo che accetta la morte ma non si inchina, riempie il cuore di ogni spettatore di dolore e nello stesso tempo di orgoglio.

Uno degli aspetti più impressionanti per me era la somiglianza della guerra di Cizre con la mia esperienza personale a Sna (città dell'Iran occidentale) 38 anni fa, quando l'esercito iraniano ha assediato la città indifesa e l'ha bombardata per più di 30 giorni solo perché gli abitanti avevano deciso di non accettare il regime di Khomeini. Io avevo 8 anni e con la mia famiglia ho vissuto in un sotterraneo senza acqua e cibo per l'intera durata della guerra. Nel viso dei bambini terrorizzati di Cizre ho visto me stesso, nel pianto dei padri sui cadaveri dei figli adolescenti uccisi dai cecchini ho rivissuto il pianto di mio padre e nei volti orgogliosi delle donne di Cizre, che sono state la spina dorsale della resistenza, ho ritrovato il viso di mia madre che era pronta a morire, ma non ad accettare l'ingiustizia.

Questa è l'esperienza comune di ogni Kurdo delle quattro zone del Kurdistan. La storia del Kurdistan coincide con quello che è successo a Sna 38 anni fa e poi a Cizre 2 anni fa, non si tratta di due episodi singoli ma solo due esempi di quello che si ripete da più di 90 anni in tutto il Kurdistan. L'elenco delle città distrutte dagli eserciti nazionali è lunghissimo, ne nomino solo alcune, più conosciute dal pubblico occidentale: il massacro di Dersim e quello di Dyarbakr in Turchia, il massacro di Qmishli in Siria, il genocidio di Halabja, l'operazione Al Anfal a Kirkuk e quello di Barzan e Dohuk e Shengal in Iraq. Il massacro di Qarna, la guerra di Saez, Sna, Mohabad e il massacro di Paveh in Iran....

Allora ho deciso di partire dal documento di Berfin per denunciare un incredibile crimine contro l'umanità ma anche per ricostruire un pezzo della memoria comune di un popolo perseguitato.

Ho pensato di scrivere un diario esistenziale e ideologico che riflettesse la coscienza individuale e la consapevolezza che ogni Kurdo ha della propria storia e identità e tramite questo non solo commentare l'esperienza drammatica di Berfin, ma anche raccontare la storia moderna di un popolo diviso e perseguitato.

Le immagini entrano nell'intimità – quotidiana e della memoria – dei personaggi e garantiscono allo spettatore l'autenticità assoluta della testimonianza e del racconto.

I materiali d'archivio, 'rubati' durante l'assedio e altri, sono montati come brevi sequenze della guerra quotidiana che appartiene alla storia contemporanea curda ma appartiene anche alla storia di tutta l'umanità. Il lavoro fondamentale è stato unificare le due linee narrative del film in un corpo unico.

FARIBORZ KAMKARI

FARIBORZ KAMKARI

Curdo, nato a Mashad, in Iran. Fariborz Kamkari ha studiato Letteratura Drammatica all'università di Teheran e Cinema ad Amsterdam.

Ha scritto e diretto numerosi cortometraggi, e ha lavorato come sceneggiatore per il cinema e la tv. Ha diretto anche alcune serie televisive.

Il suo debutto cinematografico è con il film 'Black Tape, a Tehran Diary (2002). Il film, presentato in concorso al Festival di Venezia - Sezione Nuovi Territori, ha vinto il Gran Premio della Giuria al Festival Cinequest in California. Il docu-drama ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui l'inserimento nella rassegna cinematografica permanente del MOMA di New York.



IN SVILUPPO

“MADRE PIANGENTE” progetto Italia - Kurdistan - Francia

“BYZANTIUM” una docu-serie sensoriale. Un viaggio attraverso l'arte bizantina e la storia.

“Roma”, episodio promo completato.

IN POST PRODUZIONE

“LETTERE DA SHENGAL”

Fiction 85 minuti

Coproduzione Siria – Italia

Prodotto da Komina Film Cinema Center Rojava e Far out Films

LUNGOMETRAGGI

2021 “KURDBÛN - ESSERE CURDO”

Documentario 90 minuti

Coproduzione Italia – Francia

Prodotto da: Far Out Films, Acek, Idev con il sostegno del MIBACT

Uscita: 2021

2018 “TRE QUARTINE E UN ADDIO”

“selezione ufficiale” Roma International Film Festival

Fiction 70 minuti

Italia 2018

Prodotto da Far out Films e Amarcord srl

2016 “ACQUA E ZUCCHERO” - CARLO DI PALMA, I COLORI DELLA VITA

RAI CINEMA, ISTITUTO LUCE CINECITTÁ, CENTRO SPERIMENTALE, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, REGIONE LAZIO con il sostegno del MIBACT.

Prodotto da ACEK s.r.l.

Distribuito in Italia da ISTITUTO LUCE CINECITTÁ.

Un viaggio affascinante ed emozionante nei più grandi momenti del cinema italiano attraverso i 100 film ai quali Carlo Di Palma ha collaborato. Grandi Maestri del cinema, da Ken Loach, Wim Wenders, Bernardo Bertolucci, Ettore Scola, Woody Allen e molti altri ci accompagnano nella visione di un cinema che rimarrà per sempre.

Presentato al Festival di Venezia - Sezione Classici 2016 e al Toronto International Film Festival 2016. Vincitore del "Nastro D'argento" come "Miglior Documentario" 2017. Nominato ai David Di Donatello come "Miglior Documentario" 2017. Ha partecipato a 30 festival internazionali.

2016 "POSSO ENTRARE?"

Un cortometraggio sulla migrazione e l'integrazione.

Vincitore del progetto "MigrArti" del MIBACT, Presentato al Festival del cinema di Venezia 2016.

Prodotto da Far out Films

2015 "PITZA E DATTERI" (Film - Commedia)

Ambientato a Venezia. Una commedia, ironica, una storia di integrazione e di dialogo, una finestra che si apre su un mondo di convivenza pacifica, sul rispetto e le reciproche comprensioni etnico - religiose e culturali.

Produzione Far Out Films in associazione con ACEK srl e Adriana Chiesa Enterprises srl.

"Premio Miglior Film" al Parma Music Film Festival 2015

"Premio CineMigrare" al Catania Film Festival 2016

Nomination Colonna Sonora ai Nastri d'Argento 2015

Voices Film Festival Russia - "Film per la Pace", Agadir Festival Cinema Migrations 2015, Londra Kurdish Film Festival 2015, Mosca Film Festival 2015, Australia Italian Film Festival 2015, Tertio Millenio Film Fest 2015, Cinealma Film Festival - Francia 2016.

2010 "I FIORI DI KIRKUK (GOLAKANI KIRKUK)" (Film - Drama). Scritto e diretto da Fariborz Kamkari, prodotto con il supporto di MEDIA e EURIMAGES. Una coproduzione Italia/Svizzera/Iraq in collaborazione con RAI cinema. Coprodotto da RSI TV Svizzera Italiana. Distribuzione italiana MEDUSA FILM. Distribuzione internazionale ADRIANA CHIESA ENTERPRISES.

Una coproduzione Italia – Svizzera

Far out Films e T&C Film

Premio Flaiano "Miglior Regista"

Premio "Miglior Attore" al Chieti Film Festival 2010

Nominato "Miglior Film" e "Miglior Musica" ai Golden Globe 2011

Premio Miglior Attore Rivelazione ai Golden Globe

"Premio Miglior Film" al Baghdad Film Festival 2011

Roma Film Festival 2010, Dubai Film Festival 2010, Gulf Film Festival, Emden Film Festival 2011, Londra Kurdish Film Festival.

2005 "THE FORBIDDEN CHAPTER" (Film - Thriller). Scritto e diretto da Fariborz Kamkari, prodotto con il supporto di MEDIA e FONDS SUD. Una coproduzione Italia/Francia/Iran.

Far out Films e Silkroad Production

Premio "Miglior Regia" al Brussels Independent Film Festival 2006. "In competizione" al San Sebastian Film Festival. Altri festival: Stoccolma, Cinequest, NatFilm Copenhagen, Brussels BIFFF, Bucharest, Ginevra, Alessandria, Uruguay, Montreal, e molti altri. Distribuito negli Stati Uniti e in Canada da Cinequest Distribution.

2002 "BLACK TAPE: A TEHRAN DIARY" (Docu-drama). Scritto e diretto da Fariborz Kamkari. Una coproduzione Italia/Francia/Iran. Premio "Gran Premio della Giuria" al Cinequest F.F. 2003. In competizione al Festival di Venezia 2002. Altri festival: Edinburgo, New Directors New Films New York, London Kurdish, UCLA Film Archives, Wales One World Film Festival, Gijòn - Francia.

AUTORE

Romanzo "I Fiori di Kirkuk", pubblicato da Cooper Editore, 2010.
Ristampato da La Toletta Editore 2014.

Romanzo "Ritorno in Iran" che sarà pubblicato da "La nave di Teseo" nel 2020-2021

OFFICINE UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione. Tra i film distribuiti in questi quindici anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Wim Wenders, Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Olivier Assayas, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Takashi Miike, Cedric Klaphish, Emmanuelle Bercot, Tony Kaye, Marjane Satrapi, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Emmanuel Mouret, Gianfranco Rosi, Eric Lavaine, Sophie Fiennes, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino, Francesco Patierno.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco: *Il matrimonio di Rosa* di Icíar Bollaín con Candela Peña e Sergi López; *Imprevisti digitali (Effacer l'historique)* di Benoît Delépine e Gustave Kervern con Blanche Gardin, Denis Podalydès, Vincent Lacoste, Benoît Poelvoorde, Michel Houellebecq, Orso d'Argento Berlino F.F.; *In viaggio verso un sogno (The Peanut Butter Falcon)* di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf e Dakota Johnson; *L'hotel degli amori smarriti (Chambre 212)* di Christophe Honoré, Migliore Interpretazione Un Certain Regard-Cannes a Chiara Mastroianni; *Sole* di Carlo Sironi, Film Rivelazione EFA 2020; *La vita invisibile di Eurídice Gusmão (A vida invisível de Eurídice Gusmão)* di Karim Ainouz, Miglior Film Un Certain Regard-Cannes; *Quel giorno d'estate (Amanda)* di Mikhaël Hers; *Cyrano Mon Amour (Edmond)* di Alexis Michalik; *Lontano da qui (The Kindergarten Teacher)* di Sara Colangelo, Miglior Regia Sundance F.F.; *Il Complicato Mondo di Nathalie (Jalousie)* di David e Stéphane Foenkinos; *La Mélodie* di Rachid Hami; *Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman)* di Nicolas Bedos; *Diva!* Di Francesco Patierno, Nastro d'Argento Miglior Documentario; *Il senso della bellezza – Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin; *Il viaggio (The Journey)* di Nick Hamm; *Un re allo sbando (King of the Belgians)* di Peter Brosens e Jessica Woodworth; *Torno da mia madre (Retour chez ma mère)* di Eric Lavaine; *Benvenuti...ma non troppo (Le Grand Partage)* di Alexandra Leclère; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola; *Per amor vostro* di Giuseppe M.Gaudino, Coppa Volpi-Festival di Venezia a Valeria Golino; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy, Gran Premio Settimana della Critica-Festival di Cannes; *Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi)* di Alex De la Iglesia, 8 Premi Goya; *Una nuova amica (Une nouvelle amie)* di François Ozon; *Gemma Boverly* di Anne Fontaine; *Il Sale della Terra (The salt of the Earth)* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale Giuria Un Certain Regard-Cannes, Miglior Documentario ai Cesar; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70a Mostra di Venezia; *Qualcosa nell'aria (Après mai)* di Olivier Assayas, Miglior Sceneggiatura Festival di Venezia; *Il tocco del peccato (A Touch of Sin)* di Jia Zhangke, Miglior Sceneggiatura Cannes F.F.; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau, Candidato Oscar Miglior Film Straniero; *Detachment-Il distacco* di Tony Kaye; *Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes)* di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; *This is England* di Shane Meadows, Premio Speciale della Giuria al Festival di Roma; *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel, Europa Cinema Label Cannes F.F., Premio Speciale ai Nastri d'Argento; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam; *Rize - Alzati e balla* di David La Chapelle, Candidato Oscar Miglior Documentario.

Tra i film di prossima distribuzione: *#IoSonoQui (#JeSuisLa)* di Eric Lartigau, regista di *La famiglia Belier*, con Alain Chabat, Doona Bae; *Sotto le stelle di Parigi (Sous les étoiles de Paris)* di Claus Drexel con Catherine Frot; *Gagarine* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh con Alséni Bathily, Lyna Khoudri, Jamil McCraven, Festival di Cannes 2020 - In Concorso, *Alice nella Città / Festa del cinema di Roma 2020*; *Anais in love* di Charline Bourgeois-Tacquet con Anais Demoustier, Valeria Bruni Tedeschi, Denis Podalydes; *Freedom - Lo Yoga che ti libera* (doc) di Nicolaj Pennestri; *Ezio Gribaudo - La bellezza ci salverà* (doc) di Alberto Bader, Festival di Torino 2020.